

GENNAIO
APRILE
2022

Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI

Buona Pasqua

***Dove la vita viene tolta dalla
croce la Risurrezione è il tempo
aperto all'immensità***



Vi sono città in
Ucraina dove essere
padri e madri è una
sfida che sfiora il
confine dell'eroicità
e del martirio... (a
pag. 7)



Cosa
direbbe
oggi don
Tonino
Bello ai
giovani?
(a pag. 4)

La Pasqua

Nelle donne che, di buon mattino, vanno al sepolcro vedo l'umanità intera che cammina con nel cuore sentimenti di preoccupazione e di profonda attesa. Il mondo, in questa Pasqua, si reca al sepolcro carico delle continue guerre, delle ingiustizie, delle violenze, della stanchezza per la pandemia e il permanere del timore di un suo risveglio. Sono anche convinto che dentro l'amezza del cuore ci sia il desiderio di qualcosa di nuovo e di indispensabile. L'uomo, pur nella fragilità e nella drammaticità di alcune sue scelte, è sempre alla ricerca della via di uscita, della verità che lo renda libero, dell'amore che lo rialzi, della vita che annienti per sempre la morte. Ci portiamo dentro una gran voglia di rinascere, perché no, di risorgere! Come vorrei riuscire a ripetere, attraverso queste pagine, l'annuncio pasquale e farlo con la stessa incisività degli angeli al sepolcro: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso".

"È RISORTO!"

La risurrezione è un evento unico e definitivo, un fatto storico dal significato cosmico ed epocale, che risponde alle attese, alle speranze umane che la morte non sia la parola ultima della nostra esistenza, che tale esistenza sia aperta a un futuro perenne di gioia, di luce, di pace, di comunione tra noi e con Dio.

Gesù ha vinto la morte per me, per ciascuno di noi, per tutti gli uomini e le donne della terra; ha vinto le nostre



negligenze, i nostri peccati, le nostre menzogne, le nostre fatiche, le nostre sofferenze e le nostre incredulità. Tutto ha vinto per noi! Il Risorto è il nuovo inizio di tutto; tutto in Lui è restituito a Dio, tutto in Lui è salvezza per noi.

"NON È QUI"

Gesù non è più nel regno della morte, non è più prigioniero del male. Non è, quindi, in tutte le situazioni negative del mondo e personali.

Non ha senso per l'uomo fare del male il luogo della propria realizzazione. È distruttivo per ciascuno di noi fare del peccato la normalità della vita. È scelta mortale per l'uomo pretendere, come alle origini, di vivere senza Dio. Senza la pietra angolare un edificio non ha consistenza, senza Cristo l'uomo non è salvo e la sua vita rimane ancora nella morte e nella schiavitù del male. Senza Cristo la società umana resta imprigionata nelle diverse forme di guerre, di odio, di vendetta, di disprezzo dei sacrosanti diritti dei singoli e dei popoli.

È tremendo vivere "senza Cristo"! È come se ogni speranza di vita, di giustizia, di pace fosse destinata a crollare inesorabilmente. È come se non fosse avvenuta la risurrezione del Signore, come se Lui fosse ancora rinchiuso nel sepolcro.

A tutti voi l'augurio di una Buona Pasqua, l'augurio di continuare a credere di essere capaci del bene, nonostante qualcuno tenti di dimostrarci il contrario o, peggio, di convincerci che il male, in fondo, può essere anche bene.

don Franco

Verso il Sinodo dei vescovi

Se l'attenzione della nostra comunità è rivolta al Sinodo diocesano, non dobbiamo dimenticare che questo si inserisce nel solco tracciato dalla Chiesa di Roma.

Il 24 aprile 2021, infatti, papa Francesco ha approvato il cammino per la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha preso avvio il 9 ottobre 2021 per una durata di tre anni.

È declinato in tre fasi: diocesano, continentale, universale. Le consultazioni culmineranno nell'assemblea che si terrà a

Roma nell'ottobre 2023.

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione è il titolo scelto per questo Sinodo che tende a conseguire una riforma e un rinnovamento della Chiesa.

*Il Papa nell'omelia di apertura del Sinodo, di cui riportiamo alcuni passi, ha evidenziato due verbi essenziali e fondanti per vivere e capire appieno questo evento: **Incontrare e Ascoltare.***

R.B.

«Incontrare. [...] Anche noi, che iniziamo questo cammino (del Sinodo), siamo chiamati a diventare esperti nell'arte dell'incontro. Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro. Mentre talvolta

preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere».

«Ascoltare. Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. [...] Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla

stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati – evitando risposte artificiali e superficiali. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti.

Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci».

“Per la pace fatti in quattro pure tu”

Lo scorso novembre, nella cattedrale di Molgeta, il cardinale Marcello Semeraro ha presieduto la cerimonia di proclamazione della Venerabilità di don Tonino Bello.

Sono passati quasi trent'anni dal giorno in cui don Tonino ha dato l'ultimo colpo d'ala su questa terra in direzione del Cielo, eppure un prossimo santo qual è lui riesce tuttora a realizzare il suo sogno: portare a tutti il sorriso, il coraggio e la speranza.

Era l'uomo carismatico che viveva quello che diceva e sapeva comunicarlo come solo un poeta è in grado di fare: “Non basta saper volare con Te, Signore. Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il mio fratello e di aiutarlo a volare”.

Oggi, di fronte agli orrori di una nuova guerra, ricordiamo il suo impegno per la pace.

Nell'estate del 1992, come presidente nazionale di Pax Christi, lanciava un appello perché si desse un contributo concreto alla pace e alla giustizia in Bosnia con un'iniziativa non-violenta. Dopo mesi di preparativi, mentre la guerra infuriava ancora nella ex Jugoslavia, con 500 pacifisti decise di partire da Ancona per raggiungere Sarajevo, sotto assedio da nove mesi, in occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, il 10 dicembre. Violando l'assedio della capitale bosniaca, convinsero i soldati a farli passare, consolarono le vittime di entrambe le parti, dispensarono aiuti tanto agli abitanti di Sarajevo che ai serbi.

Al suo ritorno scrisse un accorato appello:

“A tutti diciamo: Deponete le armi, sottraetevi all'oppressione dei mercanti della guerra... E voi, responsabili dei Paesi più ricchi e potenti del mondo, non sottraetevi alla responsabilità di influire in modo determinante, non con le armi, ma con efficaci mezzi di pressione e di dissuasione, per fermare questa carneficina, che disonora insieme chi la compie e chi la tollera”.

“Nel cuore di tutti noi, afferma l'attuale presidente di Pax Christi, mons. Giovanni Ricciuti, rimane l'invito a proseguire la sua corsa contro

le dinamiche di guerra e di violenza che anche oggi sono sotto i nostri occhi: continuare il cammino, formare le coscienze soprattutto nelle scuole, tra i giovani, perché il “dinamismo della non violenza” alla fine “genera pace”.

Ma che cosa direbbe oggi ai giovani, sulla pace don Tonino? Risponde Renato Brucoli, autore di molti libri e scritti sul vescovo leccese.

“Due cose, principalmente: affermerebbe una consapevolezza e rilancerebbe un invito. La consapevolezza è che la pace è sempre ‘a caro prezzo’. Non illudiamoci che possa essere diversamente! Non la si consegue se non con il sacrificio, l'impegno, la conoscenza della realtà, il coinvolgimento personale, il gesto umano, gratuito e solidaristico. Quindi rivolgerebbe ai giovani un invito: ad essere ‘artigiani di pace’. Cioè a promuovere questo valore nella vita di ogni giorno: a scuola, in famiglia, con gli amici, accogliendo e sostenendo il coetaneo afgano o nigeriano che vive nel quartiere... E la stessa cosa proporrebbe agli adulti desiderosi di promuovere la pace dal basso: gesti concreti di perdono, di accoglienza, di rispetto altrui. La convivialità delle differenze si consegue anche per questa via. Nessuno dovrebbe sentirsi troppo piccolo e inutile, in questo cammino. Nessuno dovrebbe tirarsi fuori. ‘Per la pace fatti in quattro pure tu’, direbbe don Tonino. Ancora oggi”.

“Pax Christi” è un movimento cattolico internazionale per la pace, sorto durante la seconda guerra mondiale per opera di alcuni francesi e tedeschi prigionieri dello stesso campo di concentramento, che si erano reciprocamente promessi di impegnare le proprie energie, dopo la liberazione, per essere sempre più costruttori di pace nella libertà e nella giustizia di rapporti, attingendo dalla comune fede in Cristo. Oggi Pax Christi è una ONG con statuto consultivo presso le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Ha sezioni nazionali in circa 20 Paesi e nel 1983 ha ricevuto dall'Unesco il Premio per l'educazione alla Pace.

Il 21 e il 22 aprile avrà luogo a Molfetta l'Assemblea Nazionale di Pax Christi, sul tema: "Le radici di sogni diurni. Dalla profezia alla prassi, sulle orme di don Tonino".

Dio voglia che dal Cielo don Tonino ancora ci aiuti e ci protegga, e con Maria ponga fine a questa folle guerra di cui oggi siamo increduli testimoni. A noi non resta che pregare con le parole di don Tonino:

*"Se non abbiamo la forza di dire
che le armi non solo non si devono vendere*

*ma neppure costruire
Che la logica del disarmo unilaterale
non è poi così disomogenea
con quella del Vangelo...*

*Che la nonviolenza attiva
è criterio di prassi cristiana...*

*Se non abbiamo la forza di dire tutto questo,
rimarremo lucignoli fumiganti
invece di essere certi pasquali".*

Gabriella Cottica

C'È POSTA PER ME

Le parole non bastano più

Ogni giorno stampa e TV ci rovesciano in casa le immagini strazianti della distruzione di intere città e delle stragi di civili inermi in Ucraina.

Penso che nessuno, con almeno un barlume di coscienza, possa girarsi dall'altra parte.

Ma rimanere a guardare non basta, bisogna fare innanzitutto qualcosa per aiutare chi soffre. Lo stiamo facendo accogliendo i profughi come mai si era fatto finora in poche settimane.

Dobbiamo però anche fermare la macchina da guerra che continua imperterrita il suo cammino di morte, che colpisce gli aggrediti ma anche gli aggressori, in gran parte soldati giovanissimi mandati allo sbaraglio con un pretesto.

Si dibatte sull'opportunità dell'invio di armi per la difesa, ma non è facile fermare una pioggia di missili e di bombe senza gli strumenti adeguati. Le immagini aeree di quel che resta di molte cit-

tadine attaccate dal cielo e da terra sono più che eloquenti.

Solo quando l'aggressore non avrà più soldi per nuove armi e munizioni dovrà fermarsi, ma per arrivarci dovremo smettere di finanziarlo comprando i suoi prodotti, come petrolio, gas, grano, da cui siamo fortemente dipendenti. Allora dobbiamo cercare altre fonti di approvvigionamento, cosa che richiede tempo.

E se nel frattempo provassimo, nel nostro piccolo, a ridurre i consumi superflui in casa nostra? Come il condizionatore "a palla" d'estate e le stanze bollenti d'inverno, la luce accesa e gli apparecchi elettronici alimentati giorno e notte, l'auto quando si può usare un mezzo alternativo.

Per non parlare delle tonnellate di cibo che finisce nella pattumiera. E di mille altri assurdi sprechi. Credo che con un po' di sforzo possiamo ridurre non poco il consumo di materie prime ed energia. Razionamenti da tempo di guerra! potrebbe obiettare

qualcuno. Certo, "noi" però questa alternativa l'abbiamo, oggi. I nostri fratelli ucraini no. Facciamolo almeno per loro, e presto, perché ormai le parole non bastano più.

A.

Dräva el cör

*Dèr vighe el cör a tüti
e un quei d'üna vegnarà,
el vegnarà a brassi avèrti
e ti te saré là.*

*Là, tame vün qualunque
tame ste siét nisün,
anca ste se no chi l'é
dighe apena se ghe ucür.
Cüntra no el culür dèla pèl
e da che part el vegnarà,
dighe apena se l'é che el vör
e se el so stumec l'é amò schisàt.*

*Trätel tame un to pari
sül pedestal sta ben nisün,
e chi se mustra tame un pavon
l'é apena el re dei sbaiüon.
Slarghighe i brassi e vaghe incuntra
e furse el munt te pararà pussé bèl
te faré tame un arcobaleno
che parte da tèra e el riva in ciel.*

Tremendisia

Sfide possibili: il tempo presente

Come scrive Jacques Maritain, educare è aiutare la persona umana a diventare più umana. Il processo educativo inizia da subito, da quando un individuo si affaccia alla vita. Per chi, come me, lo fa “di mestiere” (uso questo termine consapevolmente e gli attribuisco un significato nobile: dal latino ministerium: servizio, funzione) il futuro è adesso, è il tempo presente.

L'educazione stessa è un divenire, uno scorrere continuo, un guardare ora ciò che accadrà domani. Il termine programmare, molto usato in ambito scolastico, sta ad indicare proprio questo: dal greco progràphein significa “scrivere prima”, cioè agire anticipatamente. Non facile, si sa. Pensando agli alunni ai quali si insegna, essendo molto piccoli, sembra cosa nebulosa in quanto il loro futuro è lontano, ma anche perché mai come oggi il futuro collettivo è incerto, ansiogeno, imprevedibile. Non ci sono punti di riferimento, l'unico punto possibile sembra essere quello interrogativo. I cambiamenti sono velocissimi, le trappole e le chimere molteplici, le insicurezze parecchie. Ci dobbiamo arrendere? Dobbiamo alzare le mani pensando che per la scuola sia una sfida impossibile, che programmare con uno sguardo lungo non si possa fare? Ci dobbiamo accontentare di vivere nell'occasionalità, nella gratificazione fugace, nello spontaneismo, non in una “scuola”, ma in un “asilo”?

Io prendo spunto dal grande don Lorenzo Milani, uno che la sapeva lunga in fatto di educazione: “La scuola siede tra passato e futuro e deve averli presenti entrambi. È l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio. E allora il maestro deve essere per quanto può un profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in modo confuso.”

L'insegnante come “profeta”: un termine

carico di responsabilità. Anche qui il termine profeta ci restituisce lo stesso senso della parola programma, il significato etimologico del termine greco dal quale deriva significa ‘colui che pre-dice’, cioè prima che le cose accadano le dice, le enuncia.

Ma educare è il qui e ora, che cosa prevedere, che cosa pre-dire se si agisce ora? La risposta ci viene data dai bisogni dei bambini e delle bambine, che poi sono i bisogni propri dell'essere umano. Il bisogno di sicurezza (ogni essere umano desidera sentirsi protetto), il bisogno di varietà (desiderio di cambiamento, varietà, avventura), bisogno di riconoscimento (necessità di sentirsi apprezzati, valorizzati, stimati), bisogno di amore. E su quest'ultimo non aggiungo nulla. Chi legge comprende quanto sia importante soddisfare questo bisogno, soprattutto per noi credenti. Il bisogno di amore si presenta a ogni età, a ogni tappa evolutiva dell'individuo, a ogni stagione della vita di un essere vivente (da amante degli animali quale sono riconosco questo bisogno anche a loro). Ecco cosa si deve fare nel tempo presente per essere davvero profeti, mentre si accompagnano i bambini in questo tratto della loro vita, un tesoro che sapranno far fruttare e che servirà a migliorare ciò che starà loro intorno. Perché il futuro è già iniziato.

Enrica Maccagni

**Nella speranza
che i rintocchi delle campane
che annunciano la Pasqua
possano riempire
il silenzio delle armi
che annuncia la Pace**

AUGURI A TUTTI I LETTORI

Essere genitori sotto le bombe di Mariupol

È una notte tranquilla nel mio piccolo paese, stranamente quieto e calmo, senza macchine che sfrecciano lungo la strada o giovani che strillano la loro intensa vitalità. C'è silenzio attorno, quasi una pace irreale ma decisamente propizia e benigna. Mia moglie dorme accanto a me e so i miei figli al sicuro nelle loro stanze, stanchi anch'essi dopo una lunga giornata di impegni e di studio. La televisione che è rimasta accesa, anch'essa muta, rilancia immagini che arrivano dall'Ucraina per l'ennesima notte di guerra e di terrore. Quanto stride la notte silenziosa nella mia casa con quella che altri uomini dovranno trascorrere a poche centinaia di chilometri dal mio paese! La loro notte, come accade da un mese a questa parte, sarà interrotta dal suono delle sirene anti-aereo, dal boato delle bombe, dal pianto dei bambini spaventati, dal botto degli edifici che cadono vicino a loro. Ma forse il "rumore" che davvero inquieterà la loro veglia sarà l'angoscia che nasce da un cuore affranto e provato, dall'apprensione per la vita loro e dei loro figli, lo strazio di non sapere che ne sarà di loro, delle loro cose,



della casa, del lavoro, dell'incolumità di tutti coloro che vivono in quella terra martoriata. Penso ci sia un dolore lancinante che trafigge il cuore di ogni padre che non sa come proteggere i propri figli; c'è un terrore muto nello sguardo di ogni madre che vede la vita dei propri ragazzi continuamente esposta alla morte. Mettiamo al mondo i nostri figli e vogliamo per loro il bene, sudiamo e faticiamo per dare loro un futuro quanto meno sereno e promettente. È il senso profondo che abita il cuore di ogni genitore su questo pianeta: fare sì che la vita diventi una promessa buona per coloro a cui abbiamo donato l'esistenza. Nessun figlio chiede di nascere, né di abitare questo mondo. A ben vedere vi è una scelta radicale e persino "violenta" all'origine della loro vita: quella di un padre e di una madre che "hanno

imposto" l'esistenza, proprio in nome del fatto che essa è stata buona e affidabile prima di tutto per i loro genitori. Poniamo i nostri figli nella vita, senza il loro consenso, perché essa è il dono più grande che possiamo fare loro, un regalo tal-

mente affidabile per noi che merita di essere condiviso. Ebbene: a quale bene, a quale promessa, a quale futuro può aprire un padre e una madre di Mariupol quando le bombe cadono minacciose sopra lo loro testa, quando l'acqua è una merce indisponibile, il cibo un lusso per pochi e la vita un bene a tempo?

Vi sono città in Ucraina dove l'umanità appare un miraggio impossibile, dove le regole elementari dell'esistenza vengono sovvertite da una crudeltà immonda e dove essere padri e madri è una sfida che sfiora il confine dell'eroicità e del martirio. Vi sono padri e madri in Ucraina che non sanno come assolvere il loro basilare compito, incapaci di introdurre i figli, che essi hanno generato, alla fiducia e alla speranza, che sono l'abc di ogni esistenza. È drammatico questo pensiero, è straziante solo l'idea >

mente affidabile per noi che merita di essere condiviso. Ebbene: a quale bene, a quale promessa, a quale futuro può aprire un padre e una madre di Mariupol quando le bombe cadono minacciose sopra lo loro testa, quando l'acqua è una merce indisponibile, il cibo un lusso per pochi e la vita un bene a tempo?

Vi sono città in Ucraina dove l'umanità appare un miraggio impossibile, dove le regole elementari dell'esistenza vengono sovvertite da una crudeltà immonda e dove essere padri e madri è una sfida che sfiora il confine dell'eroicità e del martirio. Vi sono padri e madri in Ucraina che non sanno come assolvere il loro basilare compito, incapaci di introdurre i figli, che essi hanno generato, alla fiducia e alla speranza, che sono l'abc di ogni esistenza. È drammatico questo pensiero, è straziante solo l'idea >

È drammatico questo pensiero, è straziante solo l'idea >

> che, vicino a noi come in molte aree remote del pianeta, vi sono padri e madri che provano una tale pena per i loro figli.

C'è silenzio in questa notte di inizio primavera; c'è pace nella mia casa, sicurezza tra le mie mura. Che in questo nostro silenzio trovi eco il

grido di tanti padri e madri la cui voce resta colpevolmente inascoltata.

*Marco Zanoncelli
(da Il Cittadino, 31 03 2022)*

VITA DELLA COMUNITÀ

Per un cammino di solidarietà e di pace

Il Vescovo Maurizio chiude il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi

Con la S. Messa presieduta in Cattedrale dal Vescovo Maurizio, si è concluso, venerdì 25 marzo, il XIV Sinodo diocesano.

Manca soltanto un ultimo atto, la stesura del libro sinodale la cui firma, da parte del Vescovo, avverrà il 4 giugno, vigilia di Pentecoste, secondo l'antica formula dei Padri della Chiesa "Lo Spirito Santo e noi" usata in occasione del primo Sinodo di Gerusalemme.

La profonda consapevolezza che la Chiesa è sacramento, segno e strumento del Signore con il suo fulcro nell'Eucarestia, ha accompagnato il Sinodo dalla sua apertura il 17 ottobre 2021 fino al termine.

Come ha precisato il Vescovo, durante l'omelia, l'essere sinodali significa avanzare in armonia. L'avanzare dovrà continuare anche dopo la Pentecoste, perché i battezzati saranno chiamati a portare i contenuti del libro sinodale nella quotidianità, al fine di costruire un cammino di solidarietà, di cultura e di pace.

In comunione con il Santo Padre, il Vescovo ha recitato la preghiera con la quale la Chiesa Universale ha consacrato al Cuore Immacolato di Maria tutte le nazioni ed in particolar modo la Russia e l'Ucraina. La preghiera è stata recitata dal nostro Vescovo davanti all'immagine in seta della Madonna

di Guadalupe, donatagli da don Piero Pedrazzini, missionario in Messico, che ci ha lasciati un anno fa.

Le fasi conclusive della celebrazione si sono svolte in piazza della Vittoria, dove i partecipanti si erano portati, in processione silenziosa con un lume acceso.

Il Vescovo ha consegnato l'Immagine della Madonna al direttore della Caritas, per la sua collocazione presso la Casa S. Giuseppe, il cui nuovo dormitorio è stato aperto il 12 dicembre scorso, ricorrenza della Madonna di Guadalupe. Innalzando il Vangelo, ha poi benedetto la città ed il territorio.



Amore è amore

Negli ultimi mesi, per motivi di studio, ho avuto la fortuna di vivere all'estero.

In Spagna, sono stata ospitata da una città, Vigo, particolarmente vicina a Santiago di Compostela e come una pellegrina, mi sono incamminata per raggiungere la mia meta.

I Galiziani sono persone estremamente disponibili anche se non sono ‘caldi’ e socievoli come i loro vicini di casa portoghesi con i quali condividono parte dell'origine linguistica della loro seconda lingua ufficiale, il galiziano.

A Vigo, la religione e la domenica sono più che mai importanti. Nel giorno del riposo per loro è tassativo non lavorare e passare il tempo in casa con la famiglia o all'aperto con gli amici dove i bambini possono giocare in enormi parchi curatissimi abbelliti da cespugli di fiori colorati.

Numerose sono le scuole private di qualsiasi

in qualsiasi lingua



ordine religioso in grado di garantire al futuro studente un'istruzione che lo accompagna fino alla scelta dell'università. Sono aperte a famiglie appartenenti a qualsiasi etnia e offrono servizi differenziati e personalizzati in base alle esigenze e preferenze del bambino/ragazzo.

Altrettanto valida è la rete delle strutture atte a quella che qui chiameremmo la fitta rete della caritas.

In tutta la città, fino al porto, sono sparsi centri di raccolta e distribuzione dei beni di necessità per le persone bisognose, oltre ai centri di accoglienza diversificati per età e sesso degli ospiti. Le famose collette vanno sempre di moda.

Vedere fuori dai supermercati dei centri commerciali super moderni e tecnologici, carrelli pieni di alimenti (anche per gli animali!) e giocattoli, fa capire subito che, anche in un periodo difficile come questo, nessuno viene dimenticato.

Parecchie sono anche le iniziative, slegate dalla Chiesa, di privati che spontaneamente mettono a disposizione degli altri anche ‘solo’ il proprio tempo per dare una mano, e va bene così perché il sorriso dell'altro si vede anche attraverso la mascherina.

Tutto ciò è solo una parte di quello che ho visto e se la mia esperienza è finita, questo non lo è affatto.

Come si dice amore nella tua lingua

«Le lingue non hanno confini, i confini sono solo politici»

“Esiste una lingua invisibile alla quale attingiamo tutti”

“Ogni scrittura è traduzione di un mondo”

“Io attraverso le lingue che conosco in cerca della lingua universale”. Questa è la vera avanguardia, la vera profezia per il futuro della specie.

Fekri, hubùn, dashùri
sirèl, bhalabasa, agàpi/
uthàndo, ài, jeclahày/
süyüü, obichàm, aròha/
lyubòv', hkyithkyinnmayttàr
khairtàì, cariàd, upéndo
amour, is bràe, snehàm/
maxabbàt, szerelém, rudo,
adaràya, fitiavàna
liebe, evîn, miq'vârs.

Continuate in settenari chiari
con questi suoni, nuovi come il mondo
che dicono da prati
e da foreste, igloo, capanne
e palafitte, grattacieli e canoe:
io, questo niente
caduto nel sogno della materia, avrò cura di te
fino alla fine del mondo».

Maria Grazia Calandrone

Arianna

CELEBRAZIONI DELLA PASQUA 2022

CALENDARIO DELLE LITURGIE IN CATTEDRALE

presiedute dal Vescovo Maurizio

8 aprile - *Venerdì della V settimana di Quaresima*
ore 20.30: Via Crucis cittadina dalla Cattedrale al
s. Crocifisso della Maddalena

9 aprile - *Vigilia della Domenica delle Palme e della
Passione del Signore*

ore 21: Liturgia penitenziale per i giovani della
diocesi

SETTIMANA SANTA

10 aprile - *Domenica delle Palme
e della Passione del Signore*

ore 10.30: nella chiesa di Santa Maria del Sole
inizio della celebrazione con processione in
Cattedrale

ore 11: Santa Messa

14 aprile - *Giovedì santo*

ore 10: Santa Messa del Crisma

TRIDUO PASQUALE

14 aprile - *Giovedì santo*

ore 21: Santa Messa nella Cena del Signore

15 aprile - *Venerdì santo*

ore 8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 18: Celebrazione della Passione del Signore

ore 21: Via Crucis parrocchiale

16 aprile - *Sabato santo*

ore 8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine

ore 21.30: Veglia Pasquale nella notte santa con
la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione
cristiana

17 aprile - *Domenica di Pasqua -*

Risurrezione del Signore

ore 11: Santa Messa del giorno con la benedizione
papale



A MENDICARE AMORE DIO DISCENDE

A mendicare amore Dio discende
tra i rovi dell'umanità, fra i reprob:
irrompe nel creato, sbigottito,
indifeso, smarrito, annichilito.

Vibra forte

la sua passione, gronda luce
lo sguardo intenso del Figlio,
gronda sangue sul colle spento
dove tutto si perde: trema e tace
per commuovere il Padre.

E quando Dio trova in Dio la sua eco,
- germoglio impaurito dell'essere -
nell'ultimo abbandono si conosce,
lasciandosi sorprendere
da ciò che da sempre sapeva.

Pietro Sarzana
(da *Nell'assoluto del tempo*)

CELEBRAZIONI ALLE GRAZIE E IN SANTA MARIA DEL SOLE

La S. Messa di Pasqua sarà celebrata al San-
tuario delle Grazie alle ore 10, e nella chiesa di
Santa Maria del Sole alle ore 10.30

Laurea



Il 21 marzo scorso Arianna Moroni ha conseguito presso l'università di Parma la laurea magistrale in **Relazioni internazionali ed europee**.

Nel congratularsi con la collega, il gruppo di redazione le augura un futuro ricco di soddisfazioni, con la speranza che le relazioni internazionali non compromettano la sua preziosa collaborazione locale al nostro notiziario.

ORARIO delle MESSE

Nei giorni feriali

Cattedrale: ore 8 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (da Lu a Ve)

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve)

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: ore 7.15 - 9.30 - 18.

Nei giorni festivi

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

S. Francesco: prefestiva ore 18;

festive ore 7.30 - 10.30 - 18.

ANAGRAFE dal 10.12.2021 al 28.03.2022

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Emma Capelli, Athena Montemarano, Lara Nervetti, Lucio Schmidt, Brando Di Pietro, Lorenzo Bruno Lia, Samuel Sabino Giannone, Giulia Alessandra Giron Castillo, Paolo Martin Conte.

IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ

Romano Salvatore di anni 75, Maria Lombardi ved. Uccellini di anni 90, Liliana Bertoni ved. Pesatori di anni 86, Dario Meazzi di anni 90, Anna Turturro di anni 83, Rosangela Giuseppina Morana di anni 55, Roberto Maietti di anni 72, Caterina Manzoni di anni 73, Giampaola Dragoni in Lagomaggiore di anni 72, Angelo Sobacchi di anni 82, Anna Valente in Fondrini di anni 86, Elena Gandelli di anni 77, Amedeo De Capitani di anni 90, Carlo Bondioli di anni 91.

OFFERTE

Al momento di andare in stampa non disponiamo di tutti i dati relativi alle offerte ricevute nel periodo indicato. L'elenco completo sarà pubblicato sul prossimo numero.

TROVI IL COLLE
ANCHE SUL SITO DELLA PARROCCHIA
WWW.ASSUNTALODI.IT

Per contattare la redazione:
ilcolle@assuntalodi.it

TELEFONI

Casa parrocchiale 0371 979620, cell. 334 6602003

Don Franco cell. 333 4658862

Don Sergio 0371 979628, cell. 334 6768078

Don Mario 0371 979508, cell. 334 6036189

Oratorio Frassati 0371 978731, cell. 393 4837266

Scuola materna 0371 978439

Sorelle OSV 0371 423902

Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242

In piazza contro la centrale a gas in città

Monta la protesta dei residenti contro l'installazione di nuove caldaie per il teleriscaldamento nell'area dell'ex-macello (zona Tribunale), spostando qui il grosso della produzione (20 MW) finora collocato fuori città. Con il supporto di Legambiente e del Touring Club Italiano è stata avviata una raccolta firme per lo stop ai lavori, evidenziando sia l'impatto ambientale sia i costi in crescita del combustibile e la sua reperibilità. Dovendo rispettare inoltre i limiti di inquinamento previsti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'alternativa

che viene proposta dagli organizzatori della protesta è quella di ricorrere a pompe di calore o a fonti rinnovabili. Sono in corso contatti con le amministrazioni pubbliche interessate e la società A2A, alla quale viene chiesto di rivedere le scelte fatte.

Al momento in cui scriviamo sono state raccolte oltre 500 firme, ma ci si aspetta un consenso ben più ampio, considerato che i camini della centrale sorgeranno a meno di 500 metri da piazza della Vittoria e a pochi passi da un grosso complesso scolastico.

CULTURA E TRADIZIONI

L'ITALIA DELLA REPUBBLICA

La fine della prima Repubblica

Prima parte: **Il contesto internazionale**

Dicono ancora qualcosa le sigle PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI? O nomi come Democrazia Cristiana e Movimento Sociale? Dipende dall'età: chi ha quarant'anni e una buona memoria li recupererà tra i suoi ricordi di ragazzino; ma un ventenne o un trentenne difficilmente saprebbero rispondere, o tutt'al più direbbero di averli sentiti nominare a scuola o in famiglia: in ogni caso faccende di altre generazioni e dunque preistoria per loro, il che fa un po' impressione a un over 60. Il fatto è che quei partiti che hanno segnato la vita politica italiana per cinquant'anni, dalla fine della guerra alle soglie del XXI secolo, si sono estinti in un amen, come i dinosauri. Tutto è accaduto in un convulso biennio tra il 1992 e il 1994, ma le scosse che hanno portato al crollo di quel sistema partitocentrico, noto come prima Repubblica, si sono generate altrove, nel più intenso terremoto politico del nostro tempo. Perciò, per capire i fatti di casa nostra, è necessario dare prima un'occhiata al quadro internazionale di quel periodo.

L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), che nel 1945 con la sconfitta del nazismo aveva occupato tutta l'Europa dell'Est, fino alla Germania orientale e alla stessa capitale Berlino, era entrata in una crisi irreversibile nel corso degli anni '80, finché, tra la primavera del 1989 e il dicembre del 1991 collassò l'intero blocco comunista. A cominciare dalle libere elezioni in Polonia (giugno '89) e dalla caduta del muro di Berlino (9 novembre '89) tutti i Paesi satelliti



Dicembre 1989: Giovanni Paolo II incontra Michail Gorbaciov. Si tratta del primo faccia a faccia tra un papa cattolico e un presidente dell'est, alla vigilia dell'inizio del crollo dell'impero comunista.

riacquistarono la piena autonomia, e infine la stessa federazione sovietica si divise in 15 repubbliche indipendenti, la più grande delle quali era (ed è tuttora) la Russia. Fortuna e saggezza dei governanti hanno reso pacifico questo rivolgimento quasi ovunque, ma gli effetti si sono ripercossi a catena anche sui Paesi occidentali, che di colpo si sono trovati nella necessità di ricostruire un nuovo equilibrio internazionale.

Caduto il blocco comunista, la Comunità Europea e l'alleanza militare della NATO hanno perso un pericoloso avversario e nei vent'anni successivi si sono progressivamente allargati a Est, ma nel frattempo hanno dovuto risolvere il delicato problema tedesco. Infatti la Germania, divisa tra due Stati e tra i due blocchi antagonisti per quasi mezzo secolo, per potersi riunificare ha dovuto prima superare le diffidenze di francesi, inglesi, italiani e altri, timorosi di dover convivere con l'egemonia economica e monetaria di quel popolo. Poiché non si poteva dar seguito alla celebre battuta di Giulio Andreotti ("amabilmente tanto la Germania che ne preferivo due") si pensò di diluire il suo eccesso di potere entro le strutture di una più solida Comunità Europea. Le risposte furono rapide, tanto che colpisce la coincidenza temporale: mentre l'URSS si divideva (dicembre 1991), i dodici partner della CEE consolidavano i loro legami in una rinnovata e rafforzata Unione Europea. Gli accordi, discussi nella città olandese di Maastricht durante il vertice del 9 e 10 dicembre 1991 e ratificati il 7 febbraio successivo, disegnavano un'Unione in cammino, dove una moneta comune avrebbe fatto da traino alla crescente integrazione dei Paesi aderenti. Si inaugurava un percorso ambizioso e difficile, tuttora in atto, segnato da inciampi, incomprensioni e rallentamenti, ma pure dallo straordinario ampliamento di questa nostra Europa, che in una dozzina di anni, tra il 1995 e il 2007, vedeva più che raddoppiati i componenti dell'Unione.

•
Quanto all'Italia gli effetti di quegli avvenimenti di 30 anni fa furono di altra natura, ma pesanti e molteplici, non fosse altro per la presenza del più forte partito comunista dell'Occidente, che improvvisamente veniva a trovarsi fuori dalla storia, come un fossile del passato. I suoi leaders cercarono di salvarne un pezzetto di anima, decretandone la morte nel congresso di Rimini del gennaio - febbraio 1991 e la sua resurrezione nel duplice corpo del Partito Democratico della Sinistra e di Rifondazione Comunista: con scarso successo, bisogna dire, visti gli esiti deludenti per entrambi alle elezioni politiche dell'aprile 1992. Ma quella stagione memorabile serbava per noi italiani un'altra sorpresa, l'inchiesta "Mani pulite", aperta nell'inverno del 1992 da un gruppo di magistrati di Milano, che decidevano di contrastare il finanziamento illecito dei partiti. Si trattava di una prassi ben nota di corruzione e concussione, mediante la quale gli imprenditori che desideravano aggiudicarsi appalti nel settore delle opere pubbliche dovevano versare una tangente destinata ai partiti (e talvolta ai loro dirigenti), che avevano il potere di assegnare i lavori. Si dirà: ma se era una prassi nota e consolidata, perché la magistratura agì solo allora? Le risposte sono molteplici e spaziano dal discredito dei politici alla insofferenza della società civile, ai moderni strumenti di indagine, ma sullo sfondo c'era ben altro. È quello sfondo che ha reso possibile "Mani pulite", il terremoto giudiziario che ne seguì, la scomparsa dei vecchi partiti e la fine della prima Repubblica. Per capirlo è necessario ancora una volta ampliare la nostra visuale, ma poiché lo spazio e la pazienza dei lettori sono finiti, ne parleremo sul prossimo numero.

Aldo Badini

Nell'uovo di Pasqua, "un bel nigutin d'or"

In tempo di Quaresima, fra le piccole (o grandi... dipende dai punti di vista) rinunce a cui si assoggettavano- non sempre di buon grado- i nostri nonni, c'era a volte quella del vino. Ma di fronte all'invito a un piccolo brindisi augurale - magari in occasione di un lieto evento - il lodigiano "osservante" che cosa poteva rispondere senza contrariare l'amico? "Un dit!" sarebbe stato troppo, forse "Un gut!" poteva andare. Oppure, per i più rigorosi, "Un'umbra!", l'ombra ha una dimensione nemmeno misurabile.

Anche quest'*ombra* tuttavia non è esclusiva del nostro territorio, perché l'espressione "un'ombra di vino" la troviamo nell'italiano corrente. Pare che questo modo di dire sia nato nel Veneto, regione di antica tradizione vinicola, dove l'*ombra* corrispondeva a un ottavo di litro, quindi una quantità effettivamente piuttosto piccola, anche se non proprio da astemi d.o.c.

Prima però di uscire dall'*ustaria* concediamoci un altro "assaggio" linguistico, assaporando la differenza fra la *guta* (d'acqua) e il più apprezzato *gut* visto sopra. Quest'ultimo termine si riferisce in particolare a bevande, ma mentre alcuni studiosi lo associano a



goccio, inteso come quantità minima, altri lo correlano a *gotto*, che è un tipo di bicchiere di discrete dimensioni, oltre che un'antica unità di misura di capacità per liquidi. Una misura che però cambiava di valore risalendo lo stivale: dai 5 centilitri del Regno delle Due Sicilie ai 20 della Repubblica di Venezia! Una terza unità di misura usata un tempo era il *sommesso* (dal latino *semissis*, 'semiasse'), che non è altro che il nostro *sumes*. Diffusa nell'Italia del nord e in Toscana, corrispondeva all'altezza di un pugno chiuso col pollice alzato: con questo strumento economico, ecologico, e sempre letteralmente "a portata di mano", si misuravano all'incirca una quindicina di centimetri. Passò poi a indicare estensivamente una dimensione ridotta, e come tale lo ritroviamo nei dialetti piemontesi e liguri, emiliani e lombardi. L'espressione lodigiana "grand un *sumes*" significa infatti 'piccolo', 'basso di statura'.

Chiudiamo con le misure del passato ricordando il *ghel*, corrispondente al centimetro ma usato generalmente per indicare una lunghezza anche minore. Di antiche origini teutoniche (ma ancora oggi a Berlino chiamano *Geld* il denaro, e lo pronunciano *ghelt*), arriva nella Lombardia pre-Euro "svalutato" a un centesimo di lira ("Te vòì cinch *ghei*?" si diceva per allontanare una persona molesta). Per poi finire col rappresentare anche uno spessore esiguo ("manca un *ghel*", 'mancano pochi millimetri').

I lettori che ci hanno seguito pazientemente fin qui nella ricerca delle "minuzie" del nostro dialetto, si meritano a questo punto un premio per la loro costanza. Un premio, in tema con l'argomento, che più piccolo non si può: "un *nigutin d'or fai sù nela carta d'argent*" o, a scelta, "*ligad cul nastrin d'argent*". *Nigutin* è il diminutivo di *nigot* (o *negot*, o *nagot*, a seconda del luogo del ritrovamento), parola diffusa in tutti i dialetti settentrionali. Figlia di un antico italiano *negota*, è nipote del tardo latino *ne gutta*, 'nemmeno una goccia', cioè proprio 'niente di niente'.

Aldo Retus

Pollice verde

Adesso che finalmente si va nella bella stagione, è un piacere immergersi nella natura. Anche a poca distanza dal centro di Lodi si possono trovare ampie zone verdi raggiungibili facilmente a piedi o in bicicletta.

Mi capita a volte di scoprirmi ignorantissimo sui nomi delle piante che vedo nelle mie piccole escursioni e allora ho pensato di cercare uno strumento utile per riconoscerle a partire da una foto scattata con lo smartphone.



Ci sono numerose applicazioni per questo scopo ma, per un utilizzo un po' più completo, parecchie richiedono un'iscrizione e spesso anche un abbonamento. Dopo averne provate alcune, ho deciso di proporvi l'applicazione **Pl@ntNet** che è stata sviluppata da un consorzio che riunisce scienziati provenienti da Enti privati e pubblici francesi che operano nel campo della ricerca per l'innovazione e lo sviluppo agricolo sostenibile. Pl@ntNet è un'applicazione per la raccolta, l'annotazione

e la ricerca d'immagini per facilitare l'identificazione delle piante ad esclusione di quelle ornamentali o orticole.

Il funzionamento è molto intuitivo. Una volta aperta l'applicazione, basta premere il simbolo della macchina fotografica, inquadrare la pianta della quale si vuole conoscere il nome (meglio una parte di pianta precisa: fiore, foglia, tronco), confermare e... attendere l'esito dell'identificazione automatica che mette a confronto la nostra foto con le immagini di un database botanico. Ho provato con diverse piante presenti in casa o nei dintorni e debbo dire che le ha identificate tutte correttamente. In questo caso, viene fornito il nome latino e, se presente in archivio, il nome comune in italiano.

Il numero di specie incluse e il numero di immagini utilizzate evolvono con i contributi al progetto. È inoltre possibile effettuare ricerche nella flora mondiale ottenendo, oltre alle immagini, anche le clas-



sificazioni per famiglia-genero-specie, i collegamenti a siti dai quali ottenere ulteriori informazioni, le indicazioni sulle aree geografiche dove sono state identificate le piante ed altro ancora.

Nelle opzioni è possibile modificare, fra l'altro, i parametri di lingua, memoria su cui salvare le immagini, autorizzazioni su posizione, fotocamera, ecc.

L'applicazione non richiede registrazione obbligatoria e può essere scaricata gratuitamente dagli store di Android e di Apple.

Giuseppe Delmiglio



STIAMO LAVORANDO PER VOI

Ci scusiamo per il disagio



Dal 2002 **Il Colle** viene distribuito porta a porta in tutta la parrocchia. Ma in questi vent'anni la popolazione della parrocchia è cambiata, e non possiamo essere certi che oggi il nostro periodico arrivi ancora a tutti gli interessati, vecchi e nuovi. Quindi...

... CHI VOLESSE CONTINUARE A RICEVERE IL COLLE A DOMICILIO PUÒ LASCIARE NOME, COGNOME E INDIRIZZO AL PARROCO O NELLE SACRESTIE.